

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

presso il Senato della Repubblica è in discussione un disegno di legge, di iniziativa della senatrice Salvato ed altri, che prevede la soppressione della pena dell'ergastolo e l'elevazione a trentadue anni della pena massima;

tale disegno di legge si ispira esplicitamente all'articolo 27 della Costituzione, nel quale, al terzo comma, si prevede che « le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato »;

sabato 19 luglio, a pagina 10 del *Corriere della Sera*, è stata pubblicata un'ampia intervista al pubblico ministero dottor Paolo Giordano, vicepresidente dell'associazione nazionale magistrati e segretario della corrente di magistratura indipendente, sotto il titolo virgolettato « Niente abolizione dell'ergastolo. Il governo favorisce i criminali »;

nella premessa all'intervista, il giornalista Felice Cavallaro scrive che il magistrato « si guarda intorno irritato, esternando con tono pacato una "riflessione" che deflagra come una bomba »;

tale « riflessione » viene riportata testualmente tra virgolette in questi termini: « Abolire l'ergastolo significa scardinare un altro tassello nella lotta al crimine, grazie al "sì" del Senato. E grazie a questo governo che sta realizzando il programma politico di Cosa Nostra »;

nel seguito dell'intervista al *Corriere della Sera*, il dottor Giordano critica aper-

tamente anche la presidente dell'Anm, dottoressa Elena Pacinotti, per aver condiviso la scelta legislativa del Senato, attacca ripetutamente il Ministro di grazia e giustizia Flick in materia di politica penitenziaria, critica il Parlamento per le innovazioni legislative in materia di abuso d'ufficio e di articolo 513 del codice di procedura penale, evoca « il programma politico di Cosa Nostra » conclude affermando che « non ce ne accorgiamo, ma piano piano stiamo scivolando da quella parte »;

nel pomeriggio dello stesso sabato 19 luglio 1997, il dottor Giordano ha « puntualizzato » e « precisato » il contenuto della sua intervista attraverso un dispaccio dell'agenzia Ansa da Caltanissetta: « Evidentemente si è trattato di una semplificazione giornalistica che sintetizza un ragionamento politico più articolato, e cioè che la mafia può trarre oggettivamente vantaggio dalle misure legislative delle quali si parla e che sono in corso di esame »;

da tale precisazione si ricava che il governo e il Parlamento non starebbero intenzionalmente realizzando il programma politico di Cosa Nostra, ma starebbero facendo scelte che « oggettivamente » vanno in quella direzione -:

quale sia il giudizio del Governo su tali dichiarazioni, anche tenendo conto della successiva « precisazione »;

se il Ministro di grazia e giustizia ritenga che tali dichiarazioni rientrino nella sfera del primo comma dell'articolo 21 della Costituzione ovvero ne travalichino i limiti e rientrino in una indebita interferenza di un magistrato del pubblico ministero nell'ambito delle competenze del potere legislativo e del potere esecutivo, interferenza aggravata dal contenuto infamante delle accuse al Governo e al Parlamento, sia nella versione originaria dell'intervista sia nella stessa maldestra « precisazione ».

(2-00626)

« Boato ».